PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

Tra i giovani di Casacomune del Gruppo Abele ispirati all'enciclica «Laudato si'»

A scuola di ecologia

di PATRIZIA CAIFFA

Hanno scelto di dedicare una parte delle loro vacanze estive per saperne di più sulla cura della casa comune, la terra. Per informarsi sull'enciclica *Laudato si'*, i cambiamenti climatici, i migranti ambientali, il cibo, il riciclo dei rifiuti, le più innovative pratiche ecologiche. Melissa, 18 anni, studentessa al 4° anno di liceo linguistico in una scuola cattolica di Torino, e Benedetta, 24 anni, di Carpi, una laurea in servizio sociale in tasca e il progetto di iscriversi alla magistrale in "sviluppo locale e globale", hanno in comune una spinta forte e una passione per l'ecologia, la voglia di lottare per salvare il creato, «perché non c'è più tempo».

Melissa Di Tria e Benedetta Tanuelli si sono conosciute nei giorni scorsi alla Certosa di Avigliana, in provincia di Torino, un suggestivo convento del Cinquecento a mezza costa sulla montagna che porta alla Sacra di San Michele in Val di Susa: qui da anni il Gruppo Abele organizza eventi formativi. Erano le più giovani tra i 40 partecipanti alla Settimana Casacomune, una vacanza studio, svoltasi dal 29 luglio al 2 agosto scorsi, dedicata al tema «Abitiamo la terra. È la nostra casa comune».

Si tratta di uno dei corsi promossi dall'associazione Casacomune del Gruppo Abele, ispirati all'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. Una scuola di formazione scientifica, di dialogo culturale e incontro sociale, con il patrocinio del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Durante la vacanza-studio, alla quale hanno aderito anche molti sacerdoti e religiose, ci sono state visite guidate e momenti per il benessere psico-fisico immersi nella natura. Come lo yoga, le passeggiate nei boschi o la gita a Ostana, un piccolissimo comune del cuneese che si stava spopolando, ma è rinato grazie a una giovane sindaco e al marito, che lo hanno trasformato in modello di sostenibilità ecologica. Prima ci vivevano cinque persone, ora una cinquantina, tra cui alcuni rifugiati pakistani perfettamente integrati nella comunità. Un comune *plastic free* dove si usano le borracce al posto delle bottiglie in plastica, si fa la raccolta differenziata dei rifiuti e si organizzano cene con cibo pakistano.

La diciottenne Melissa è rimasta molto colpita da questa esperienza e dal corso nel suo complesso. Ha scoperto Casacomune per caso, leggendo una newsletter. Ha deciso di andarci da sola. «A scuola – confida Melissa – non ci sono molti ragazzi interessati a questi temi. Ho solo un compagno di classe che partecipa ogni venerdì al presidio torinese degli studenti di "Fridays for future", l'iniziativa ideata da Greta Thunberg. Sto valutando l'idea di andare anch'io». Melissa frequenta il liceo linguistico, «ma in classe non si parla molto di ecologia. Abbiamo chiesto alla professoressa di scienze di farci una lezione sui cambiamenti climatici. Mezza classe si faceva gli affari suoi». Melissa ha scelto perciò di informarsi da sola e di «ascoltare persone che ne sanno più di me». Ha saputo dell'enciclica di Papa Francesco durante il corso, «perché a scuola non se ne parla. Anzi, potrebbero cogliere l'occasione per farlo. L'ho trovata molto interessante e ho deciso che la leggerò». Dal punto di vista pratico ha intenzione di iniziare a ridurre gli sprechi e proporre agli amici di partecipare ai prossimi corsi di Casacomune: «Mi ha aperto veramente la mente. Avevo bisogno di questi stimoli».

Benedetta invece conosceva già i contenuti della *Laudato si'*. Ne aveva sentito parlare nel gruppo di Azione cattolica e nella parrocchia San Giuseppe artigiano, dove ha fatto l'educatrice e l'animatrice. Ora fa parte del presidio di Libera Carpi, per cui le è venuto naturale avvicinarsi al Gruppo Abele. Al corso è, infatti, intervenuto il fondatore don Luigi Ciotti, che ha invitato a «saldare il sapere con il fare, trasformando la *Laudato si'* in un "Laudato qui"». La ventiquattrenne è rimasta sorpresa per come l'enciclica «sia apprezzata dal mondo scientifico, e non è una cosa da poco. Bisogna approfittare dell'onda verde di "Friday for future" e dell'enciclica – afferma convinta – per tornare sul tema pure nelle parrocchie. Anche se è presto per dire se il movimento dei giovani avrà una rilevanza concreta. Non sono molto fiduciosa sulla situazione politica mondiale. Spero tanto nel fantomatico "Green new deal", ma dietro il petrolio ci sono dinamiche immense». Nel frattempo si inizia a piccoli passi, cambiando gli stili di vita: «Vorrei riuscire a non prendere gli aerei perché inquinano, a mangiare meno carne e a usare ancora di più la bicicletta. Noi giovani dobbiamo rompere le scatole agli adulti, perché non c'è più tempo e le persone sensibili sono poche». Il percorso di Casacomune non si ferma qui. Ricco è il calendario delle formazioni previste per il 2019/2020, tutte alla Certosa di Avigliana e con relatori di spicco: «La cura della casa comune» dal 4 al 6 ottobre, con approfondimenti su biodiversità, cambiamento climatico, migrazioni, filiera del cibo; «Il mondo che scompare» dal 22 al 24 novembre, sulla biodiversità naturale e sociale sempre più a rischio; «Religione e/è ecologia» dal 24 al 26 gennaio 2020, sui diversi approcci al problema ambientale delle varie tradizioni religiose e culturali; «Il cibo che cambia il mondo», con esempi e pratiche di chi migliora l'ambiente attraverso la produzione di cibo, dal 28 febbraio al 1° marzo 2020.

La «Guida» della Focsiv per comunità e parrocchie

Oratorio a emissioni zero

di ROSARIO CAPOMASI

Uno strumento per l'attuazione pratica degli insegnamenti di Papa Francesco contenuti nell'enciclica *Laudato si'*, una fonte di consigli e conoscenze per rendere più vivibile l'ambiente che ci circonda: è la *Guida per comunità e parrocchie ecologiche*, ideata dalla Federazione degli organismi cristiani - Servizio internazionale volontario (Focsiv), in collaborazione con l'associazione RetinOpera e l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana (Cei). L'agile volume, frutto del lavoro di traduzione e adattamento della *Eco-Parish Guide* creata dal Global Catholic Climate Movement (Gccm), è rivolto a parroci, fedeli, uffici pastorali, gruppi di lavoro per la cura del creato fornendo suggerimenti pratici per l'applicazione del testo papale con particolare riferimento a iniziative di carattere internazionale ed esperienze di diocesi e parrocchie italiane in campo ecologico.

«Già nelle prime pagine della Bibbia troviamo che l'essere umano ha il compito di custodire e coltivare la terra (cfr. *Genesi*, 2, 15)», scrive nella guida Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento e assistente ecclesiale della Focsiv. «Lo stesso Pontefice, oltre alla politica chiama in causa anche la Chiesa nel suo appello alla giustizia climatica contenuto nella *Laudato si'*», ribadisce nello stesso testo monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. Un ruolo, quello delle parrocchie, fondamentale, visto che la Chiesa ne gestisce al mondo più di 220.000 con un contributo quindi non irrilevante nel compimento di azioni volte al risparmio energetico. E così comunità sparse in ogni angolo del pianeta hanno fatto convergere il loro impegno per una effettiva cura della casa comune: da Nairobi a Manila, da Cork (Irlanda) a Thornhill (Canada), da Emerton (Australia) a Tena (Ecuador), non mancano innumerevoli testimonianze di comportamenti ecologicamente virtuosi. Anche l'Italia fa la sua parte con, tra le altre, la parrocchia di San Paolo ad Alessandria, il polo culturale Vigilianum dell'arcidiocesi di Trento e le diocesi di Roma, Brescia e Monreale.

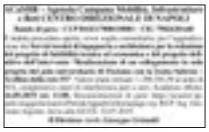
La decisione di offrire un servizio sistematico di tutela e cura dell'ambiente – spiega nella pubblicazione don Gabriele Scalmana, responsabile della pastorale del creato della diocesi di Brescia – fu del vescovo Giulio Sanguinetti. Durante la visita pastorale del 2001, resosi conto dei gravi problemi ambientali che affliggevano il territorio, ritenne improrogabile l'attuazione di un programma che risvegliasse la coscienza ecologica dei cittadini. «Da allora – ricorda il sacerdote – iniziai la mia attività in contatto diretto con le parrocchie, le istituzioni civili e i gruppi ambientali».

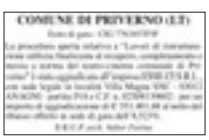
Significativa anche l'esperienza del Nuovo oratorio San Giovanni Bosco della parrocchia di San Giuseppe a Cassina Rizzardi, diocesi di Como, realizzato in maniera perfettamente integrata con il territorio circostante e con impatto ambientale zero grazie a pannelli fotovoltaici e riscaldamento degli ambienti con pannelli radianti a soffitto.

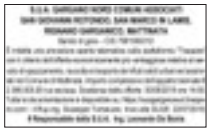
Da questi esempi si può partire, spiega la guida, per costituire un gruppo di lavoro per la cura del creato, che rappresenta un buon inizio per cominciare a guardare al cambiamento climatico come parte di una questione ambientale più ampia. La rete di organizzazioni cattoliche ecologiche, così come il Gruppo custodia del creato della pastorale sociale e del lavoro della Cei, offrono una spiegazione sul ruolo e sulla struttura di questi "team verdi" che possono formarsi nelle parrocchie. Una loro caratteristica è la capacità di agire autonomamente dopo aver ricevuto l'approvazione del parroco, aiutando le singole parrocchie, in particolare quelle più esposte a problematiche ambientali, a creare un équipe ecologica la cui funzione deve essere quella di proporre iniziative pratiche grazie alle quali testimoniare l'attenzione della Chiesa nei confronti del creato.

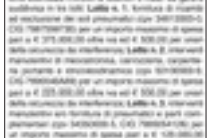
Un altro passo, viene poi indicato, a imitazione di quelle comunità già attive da tempo, è quello di rendere più ecologiche le riunioni in parrocchia, facilmente e a costo zero: i risparmi energetici e gli acquisti ecologici permettono infatti un risparmio di denaro che può essere utilizzato per assistere persone e famiglie in difficoltà o per essere reinvestito in iniziative di carità. Inoltre, il risparmio di energia attraverso la sostituzione sistematica di lampadine, strumenti elettronici e apparecchiature mal funzionanti può essere effettuato utilizzando il budget esistente della parrocchia, dal momento che, spesso, gli strumenti dotati di efficienza energetica non costano più di quelli convenzionali. In questo senso nel 2013 la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Ruffano, in provincia di Lecce, ha installato un nuovo sistema d'illuminazione moderna al suo interno e nell'oratorio, consistente nella luce a induzione ottenuta tramite lampade simili a quelle fluorescenti. Con tanti piccoli accorgimenti, una parrocchia può arrivare a contenere fino al 10 per cento i costi totali dell'energia per un periodo da uno a tre anni; sottolineata poi la grande importanza dell'utilizzo razionale dell'acqua piovana e della riduzione dei gas combustibili, provvedendo a manutenzioni regolari di pullman ed elettrodomestici dei locali.

La guida si conclude con la sezione "Materiali consigliati", nella quale sono stati inseriti una serie di testi e documenti serviti da ispirazione nella stesura del volume, utili per quanti, nella comunità e nelle parrocchie, vogliano approfondire la conoscenza delle tematiche ambientali; una vasta bibliografia in cui trovare chiavi di lettura, approfondimenti e analisi sulla *Laudato si'* e sul mutamento climatico, preghiere sulla cura del creato, liturgie speciali e a tema per le omelie, consigli specifici per determinate aree e valutazione degli strumenti a supporto della conservazione dell'energia e sull'uso delle energie rinnovabili, documenti di analisi e petizioni in materia di politiche e legislazioni locali, nazionali e internazionali.









Lutto nell'episcopato

Monsignor Stuart France O'Connell, religioso della Società di Maria, vescovo emerito di Rarotonga (Isole Cook), è morto venerdì 2 agosto nella casa per anziani delle Piccole sorelle dei poveri ad Auckland, in Nuova Zelanda. Nato l'11 maggio 1935 a Lower Hutt, nell'arcidiocesi di Wellington, aveva emesso la professione religiosa nella Società di Maria l'11 febbraio 1956 ed era divenuto sacerdote il 27 luglio 1960. Nominato vescovo di Rarotonga l'8 novembre 1996, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 22 febbraio 1997. E l'11 aprile 2011 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi.

Appello congiunto di Ccee e Cec per il «Tempo del Creato»

L'umanità rispetti il pianeta

SAN GALLO, 5. «Ci uniamo in preghiera perché l'umanità rispetti il pianeta. Con tutto il cuore preghiamo per le persone che nel mondo soffrono a causa dei danni ambientali causati dall'egoismo e dall'abbandono. La rete della vita non deve essere interrotta dall'avidità umana e dall'indifferenza nei confronti degli esseri umani e dell'intera creazione». È quanto scrivono in una dichiarazione comune i presidenti del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e della Conferenza delle Chiese d'Europa (Cec), cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, e il pastore Christian Krieger.

La dichiarazione dal titolo «La rete della vita» è stata diffusa in vista del «Tempo del Creato», periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre prossimi durante il quale un numero sempre più crescente di Chiese in Europa uniscono le loro voci per «riaffermare la responsabilità nei confronti della creazione e invitare alla preghiera». L'idea di celebrare il 1° settembre una giornata di preghiera dedicata alla creazione è nata nel 1989 per desiderio del patriarca ecumenico Dimitrios.

Nella dichiarazione, il cardinale Bagnasco e il pastore Krieger si uniscono per «chiedere perdono». «A causa dell'uso improprio delle risorse naturali, legate anche alla distruzione e all'inquinamento, continuiamo a infliggere una dolorosa ferita all'opera di Dio che Egli stesso definì "cosa molto buona" (*Genesi*, 1, 31). Chiedendo perdono – scrivono – intendiamo cambiare i nostri cuori e i comportamenti per diffondere i semi della giustizia e far germogliare i frutti della carità, contribuendo così a ripristinare la bellezza della creazione».